

Conversazione con il compagno Bonaccini sul valore del prossimo convegno di Ginevra

Nuovi rapporti di cooperazione nel movimento sindacale europeo

Dalla rottura dell'unità antifascista non vi era stata più una riunione di tutti i sindacati - Saranno presenti al dibattito, che si svolgerà sabato e domenica prossimi, dirigenti dei sindacati dei paesi capitalisti e dei paesi socialisti - La lunga preparazione dell'iniziativa - I problemi in discussione

Sabato e domenica della prossima settimana si svolgerà a Ginevra, nel quadro della II Conferenza regionale europea dell'Ufficio internazionale del Lavoro, un convegno cui prenderanno parte i dirigenti delle organizzazioni sindacali dell'Europa (tutta, con l'esclusione della Spagna, Grecia e Portogallo. Ci saranno fra gli altri i leaders del sindacato inglese, della CGT e della CPDT francesi, delle organizzazioni tedesche, dei paesi socialisti nordici. Ci saranno anche i rappresentanti dei sindacati cecoslovacchi nella clandestinità come le Commissioni operaie spagnole. Invitati pure i dirigenti delle grandi centrali internazionali come la FSM, la CES, l'Italia sarà rappresentata dai massimi dirigenti della CGIL, della CISL, della UIL, fra cui Lama, Boni, Storti, Vanni.

Bonaccini elenca rapidamente i problemi che il sindacato deve affrontare: fra questi quelli relativi alla stessa preparazione del lavoro, al rapporto tra lavoratori e macchine, alla dinamica delle qualifiche, alla politica salariale. «I leaders europei si trovano per la prima volta — prosegue — per discutere quali possono essere le forme, i modi, le possibilità della loro cooperazione». «In un certo numero di termini un po' generico. Il segretario confederale della CGIL lo ammette apertamente ma aggiunge subito che «esso ha un preciso: quello di dare per certo che la cooperazione fra diverse parti del movimento sindacale europeo deve essere. Altrimenti, questo sviluppo, della lotta per modificare l'ambiente, dell'aiuto ai paesi sottosviluppati non si affrettano e si frantumano in un'attività inefficace. Il convegno dovrà sanzionare che il processo di cooperazione, intesa e sviluppo unitario di tutto il movimento sindacale europeo è iniziato».



VARSAVIA — Un gruppo di trenta profughi cileni, sfuggiti al sanguinario regime militare, ha raggiunto la Polonia. Al profughi è stato accordato asilo

L'iniziativa fu presa dai sindacati polacchi che proponevano un colloquio sui problemi della pace e della sicurezza in Europa. Questa iniziativa, pur avendo avuto apprezzamenti in ambienti diversi, non era riuscita però a concretizzarsi. Due anni fa in occasione del Congresso sulla organizzazione sindacale finlandese, i dirigenti di gran parte dei movimenti sindacali europei, si ritrovarono e discussero la possibilità di dare sbocco alla iniziativa polacca. Si arrivò così alla formazione di un gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti di sei sindacati (Svezia, Gran Bretagna, Repubblica federale tedesca, Repubblica democratica tedesca, Ungheria e Unione Sovietica), con l'incarico di studiare le modalità concrete della convocazione del convegno.

Come è stata possibile questa iniziativa, quali i temi di discussione, quali le modalità che assume; abbiamo discusso di questi problemi con il compagno Aldo Bonaccini, segretario confederale della CGIL. Ha subito sottolineato che il carattere più concreto assunto dalla iniziativa «è in evidente correlazione con la caduta del clima di guerra fredda fra le organizzazioni sindacali, con l'intensificarsi dello scambio delle valutazioni comuni su una serie di problemi, con l'avvicinarsi di certi processi, come quello unitario in Italia, il programma comune fra CGT e CPDT in Francia, la nascita della Confederazione europea dei sindacati».

«Direi — aggiunge subito dopo — che l'iniziativa è avanzata in un'atmosfera di una rete costituita dalle varie ideologie che avevano diviso il movimento sindacale, con la caduta della "presa americana" sui sindacati dell'Europa occidentale. Gli stessi colloqui, a livello di stato, fra Est e Ovest, hanno aiutato questa iniziativa».

Da quando è stato annunciato il convegno, fu il presidente della DGB (sindacato della Repubblica federale tedesca) a rendere nota la convocazione in una conferenza stampa tenuta a Vienna — non sono mancati tentativi, se non per impedire, per minimizzare il valore — di un incontro di questo tipo. Bonaccini — che, al momento attuale, questi tentativi sono stati respinti nella sostanza. Il Convegno è stato il più grande iniziativa unitaria del movimento sindacale europeo dal 1947 ad oggi».

Occorre ricordare per valutare l'importanza che subito dopo la Liberazione e si era al '47 vi era stata una unica organizzazione mondiale presieduta dall'inglese Dean. Fu vi la rottura dell'unità e si ebbero due momenti riunioni ufficiali fra i sindacati di paesi di tutta l'Europa non vi sono più state. Senza entrare in merito, Bonaccini ha osservato che «questo è un evento storico. Fra le cause di fondo che ne sono all'origine bisogna mettere in crisi — su una certa base — l'ipotesi di una unità limitata gravi che si sono venute a determinare per l'azione del sindacato specie in Europa occidentale. E che in corso e le esperienze compiute nei paesi socialisti per un sempre più nuovo, ricco e democratico ruolo del sindacato sono avvenimenti i quali che «hanno consentito un avvicinamento del linguaggio internazionale, la produzione e dell'attività economica in generale, iniziativa delle imprese capitalistiche multinazionali, so no problemi di questo movimento sindacale europeo, che trova difficoltà crescenti per le lotte che deve portare avanti».

«L'argomento sostenuto da questo proposito — che si sta a questo omogeneizzando in tutto il movimento sindacale una sfera di temi e di interessi abbastanza vicini — questi come quelle dell'ambiente di lavoro e dell'ambiente di vita nella società, dei grandi fabbricanti di massa di servizi — come sono avvenimenti, da una posizione o l'altra, dal governo alle opposizioni, in società socialista e avanzate».

«Si tratta naturalmente di forme di collaborazione, di campi di intervento assai vasti. Occorrerà però scegliere qualcosa che può sembrare più rilevante e più facile da portare avanti. «Secondo me — dice Bonaccini — il problema di questo convegno è quindi del movimento di manodopera e i problemi dell'ambiente saranno sicuramente i temi che verranno discussi. Che si riesca a bilanciare questo terreno rappresenta qualche cosa, per chi vuole mettere insieme la classe operaia di tutta l'Europa, di un concetto che ha la classe operaia più importante del mondo».

«Dai — aggiunge subito dopo — che l'iniziativa è avanzata in un'atmosfera di una rete costituita dalle varie ideologie che avevano diviso il movimento sindacale, con la caduta della "presa americana" sui sindacati dell'Europa occidentale. Gli stessi colloqui, a livello di stato, fra Est e Ovest, hanno aiutato questa iniziativa».

«Dai — aggiunge subito dopo — che l'iniziativa è avanzata in un'atmosfera di una rete costituita dalle varie ideologie che avevano diviso il movimento sindacale, con la caduta della "presa americana" sui sindacati dell'Europa occidentale. Gli stessi colloqui, a livello di stato, fra Est e Ovest, hanno aiutato questa iniziativa».

«Dai — aggiunge subito dopo — che l'iniziativa è avanzata in un'atmosfera di una rete costituita dalle varie ideologie che avevano diviso il movimento sindacale, con la caduta della "presa americana" sui sindacati dell'Europa occidentale. Gli stessi colloqui, a livello di stato, fra Est e Ovest, hanno aiutato questa iniziativa».

«Dai — aggiunge subito dopo — che l'iniziativa è avanzata in un'atmosfera di una rete costituita dalle varie ideologie che avevano diviso il movimento sindacale, con la caduta della "presa americana" sui sindacati dell'Europa occidentale. Gli stessi colloqui, a livello di stato, fra Est e Ovest, hanno aiutato questa iniziativa».

«Dai — aggiunge subito dopo — che l'iniziativa è avanzata in un'atmosfera di una rete costituita dalle varie ideologie che avevano diviso il movimento sindacale, con la caduta della "presa americana" sui sindacati dell'Europa occidentale. Gli stessi colloqui, a livello di stato, fra Est e Ovest, hanno aiutato questa iniziativa».

«Dai — aggiunge subito dopo — che l'iniziativa è avanzata in un'atmosfera di una rete costituita dalle varie ideologie che avevano diviso il movimento sindacale, con la caduta della "presa americana" sui sindacati dell'Europa occidentale. Gli stessi colloqui, a livello di stato, fra Est e Ovest, hanno aiutato questa iniziativa».

«Dai — aggiunge subito dopo — che l'iniziativa è avanzata in un'atmosfera di una rete costituita dalle varie ideologie che avevano diviso il movimento sindacale, con la caduta della "presa americana" sui sindacati dell'Europa occidentale. Gli stessi colloqui, a livello di stato, fra Est e Ovest, hanno aiutato questa iniziativa».

«Dai — aggiunge subito dopo — che l'iniziativa è avanzata in un'atmosfera di una rete costituita dalle varie ideologie che avevano diviso il movimento sindacale, con la caduta della "presa americana" sui sindacati dell'Europa occidentale. Gli stessi colloqui, a livello di stato, fra Est e Ovest, hanno aiutato questa iniziativa».

«Dai — aggiunge subito dopo — che l'iniziativa è avanzata in un'atmosfera di una rete costituita dalle varie ideologie che avevano diviso il movimento sindacale, con la caduta della "presa americana" sui sindacati dell'Europa occidentale. Gli stessi colloqui, a livello di stato, fra Est e Ovest, hanno aiutato questa iniziativa».

«Dai — aggiunge subito dopo — che l'iniziativa è avanzata in un'atmosfera di una rete costituita dalle varie ideologie che avevano diviso il movimento sindacale, con la caduta della "presa americana" sui sindacati dell'Europa occidentale. Gli stessi colloqui, a livello di stato, fra Est e Ovest, hanno aiutato questa iniziativa».

La campagna oltranzista della destra

(Dalla prima pagina)

ziate adeguate e di una ferma determinazione».

All'interno della DC, frattanto, è evidente da parte della destra lo sforzo non solo di spingere con tutti i mezzi al referendum, ma anche di dare a questo scontro il carattere di una crociata di stampo quarantottesco. L'on. Andreotti, ex presidente del centro-destra, in occasione del venticinquesimo anniversario del Comitato civico, si è presentato a fianco del prof. Gedda, proprio per provvedere dalla tribuna più adatta — al lancio degli slogan che nelle sue intenzioni dovrebbero dare una caratteristica ben precisa alla partecipazione, certo qualificante, delle forze che egli rappresenta allo scontro sulla legge per lo scioglimento dei matrimoni falliti. Il richiamo alla capacità di parlare a tutti i lavoratori, laici e cattolici, è significativo come è significativo il fatto che Andreotti ricordi che 25 anni fa furono «vittoriosi» gli sforzi «controllati» della DC nel suo momento democratico, liberali e del partito repubblicano» (è chiaro in queste parole il contenuto neo-centrista, e comunque spostamento della linea della situazione che l'ala più conservatrice della DC vuol dare alla propria campagna sul referendum).

Con grande favore, dello stesso Andreotti, è stato parlato ieri al Comitato centrale del MSI anche il caporone neofascista. Almirante ha detto ieri quali sono le sue speranze: i fascisti desiderano che, nella prova del referendum, si verifichi tra le grandi componenti popolari italiane una situazione in cui ogni unità di cui sia imposto «un discorso di differenziazione nel-»

ta, se non di rottura verso sinistra» e agli altri un discorso «antifascista» e «proletario». A proposito della legge, disse: «Metiamoci con quelli che desiderano che passi, perché sia migliorata». «Noi abbiamo — soggiunse — scolorita la nostra fede in una concezione prassi che può apparire come una specie di convenzione uniana. Da oggi in poi... i cattolici dovranno conformare il loro atteggiamento con quello dell'Istituto familiare resta come era prima di questa legge; e cioè dichiarò che l'indissolubilità del matrimonio doveva restare come nella persona, e non come fatto imposto per legge. Sono state ricordate anche dichiarazioni più recenti. Lo scorso anno, infatti, fu detto un settimanale, Leone disse che l'importante è che il divorzio non provochi una specie di guerra religiosa. Non bisogna che si parli di divisioni tra quelli e ghibellini, clericali e anticlericali, cattolici e non credenti; tutte le cause di certi dissidi devono essere eliminate. Il divorzio non deve essere una causa di attrito per gli italiani. La Chiesa — soggiunse Leone — ha fatto il suo dovere e ha difeso il suo principio. Per noi il divorzio è contro il Concordato». Ma escludo che con ciò vi sia stato un tentativo di ingrenza negli affari interni della Chiesa cattolica. Detronde la Corte Costituzionale ha stabilito che il divorzio non è contro la Costituzione. Quindi non ci dobbiamo turbare: dobbiamo essere questa povera Italia agli interessi e altri problemi».

«per l'avvenire in altri fatti drammatici, importanti e storici come il presente». A proposito della legge, disse: «Metiamoci con quelli che desiderano che passi, perché sia migliorata». «Noi abbiamo — soggiunse — scolorita la nostra fede in una concezione prassi che può apparire come una specie di convenzione uniana. Da oggi in poi... i cattolici dovranno conformare il loro atteggiamento con quello dell'Istituto familiare resta come era prima di questa legge; e cioè dichiarò che l'indissolubilità del matrimonio doveva restare come nella persona, e non come fatto imposto per legge. Sono state ricordate anche dichiarazioni più recenti. Lo scorso anno, infatti, fu detto un settimanale, Leone disse che l'importante è che il divorzio non provochi una specie di guerra religiosa. Non bisogna che si parli di divisioni tra quelli e ghibellini, clericali e anticlericali, cattolici e non credenti; tutte le cause di certi dissidi devono essere eliminate. Il divorzio non deve essere una causa di attrito per gli italiani. La Chiesa — soggiunse Leone — ha fatto il suo dovere e ha difeso il suo principio. Per noi il divorzio è contro il Concordato». Ma escludo che con ciò vi sia stato un tentativo di ingrenza negli affari interni della Chiesa cattolica. Detronde la Corte Costituzionale ha stabilito che il divorzio non è contro la Costituzione. Quindi non ci dobbiamo turbare: dobbiamo essere questa povera Italia agli interessi e altri problemi».

«per l'avvenire in altri fatti drammatici, importanti e storici come il presente». A proposito della legge, disse: «Metiamoci con quelli che desiderano che passi, perché sia migliorata». «Noi abbiamo — soggiunse — scolorita la nostra fede in una concezione prassi che può apparire come una specie di convenzione uniana. Da oggi in poi... i cattolici dovranno conformare il loro atteggiamento con quello dell'Istituto familiare resta come era prima di questa legge; e cioè dichiarò che l'indissolubilità del matrimonio doveva restare come nella persona, e non come fatto imposto per legge. Sono state ricordate anche dichiarazioni più recenti. Lo scorso anno, infatti, fu detto un settimanale, Leone disse che l'importante è che il divorzio non provochi una specie di guerra religiosa. Non bisogna che si parli di divisioni tra quelli e ghibellini, clericali e anticlericali, cattolici e non credenti; tutte le cause di certi dissidi devono essere eliminate. Il divorzio non deve essere una causa di attrito per gli italiani. La Chiesa — soggiunse Leone — ha fatto il suo dovere e ha difeso il suo principio. Per noi il divorzio è contro il Concordato». Ma escludo che con ciò vi sia stato un tentativo di ingrenza negli affari interni della Chiesa cattolica. Detronde la Corte Costituzionale ha stabilito che il divorzio non è contro la Costituzione. Quindi non ci dobbiamo turbare: dobbiamo essere questa povera Italia agli interessi e altri problemi».

Ad Haiphong la nave dell'amicizia

Un breve discorso di benvenuto a bordo del vascello di aver portato a termine questo viaggio. Fu detto che l'Australie è la prima nave italiana che giunge ad Haiphong dopo la firma degli accordi di Parigi. La breve cerimonia era continuamente interrotta dall'arrivo di numerosi membri dell'equipaggio che, lasciando il loro lavoro per un istante, venivano a stringere la mano o ad abbracciare i compagni vietnamiti.

La nave dell'amicizia dopo 52 giorni di navigazione. Attraversò quasi 14.000 miglia l'Australie ha portato un segno concreto della solidarietà del popolo italiano con il popolo vietnamita. È stato un viaggio non facile per le condizioni atmosferiche spesso avverse e per le difficoltà di rifornimento di nafta che ha costretto l'Australie a deviare dalla rotta rituale, portando la costa africana fino a Dar Es Salaam. Ma è stato un viaggio ricco politicamente. Sulla nave si è costituito un Comitato Italia-Vietnam di cui sono stati promossi i successi ufficiali. Al delegato sindacale di bordo Bartolini e all'alleve ufficiale Longobardi,

Il comitato ha lanciato una sottoscrizione alla quale tutto l'equipaggio ha dato il suo contributo: sono state raccolte 2.000 lire, le quali si sono acquistate del chinino. Una buona parte dei membri dell'equipaggio si è offerta volontariamente per offrire il suo sangue all'ospedale di Haiphong. Ogni domenica si tenevano assemblee politiche con dibattiti e discussioni. In una parola il viaggio dell'Australie verso il Vietnam è stato un momento della solidarietà tra il popolo vietnamita.

Alle manifestazioni per la consegna del carico dell'Australie assiste una delegazione del Comitato nazionale Italia-Vietnam, guidata dalla vicepresidente del Senato Tullia Carettoni e composta dal sen. Calamandrei (PCI), Labor (PSI), dall'on. Mortini (DC) e da Gianni (AOL). Il socialdemocratico Galluppi, che avrebbe dovuto far parte della delegazione, non ha potuto lasciare Roma per motivi di salute. Il medico che ha curato la zione un caloroso messaggio per il popolo vietnamita. La delegazione è stata accolta, al suo arrivo all'aeroporto di Hanoi dal vice presidente del Comitato della pace del Vietnam, Pham Huy Thong, e dal rappresentante speciale del GRP a Hanoi, Nguyen Van Ten.

La conferenza stampa dei ministri arabi

(Dalla prima pagina)

«L'ONU» (come è noto il testo inglese si presta ad una interpretazione ambigua, sostenuta in tutti questi anni da Israele e dagli Stati Uniti).

«Da quanto tempo abbiamo rilevato — ha aggiunto Abdessalam — che questa posizione non è esplicitamente nota all'insieme dei Paesi arabi e che il ritorno ad una situazione di pace ha offerto a tutto l'equipaggio un ricevimento. Si è concluso così il viaggio del»

aveva detto in precedenza lo stesso Abdessalam — è infatti la questione di base della crisi mediorientale: esso è risolto con i palestinesi, cominciando con l'ammetterli a partecipare a pieno titolo al trattato di pace. Il ministro arabo ha aggiunto che, senza la partecipazione palestinese, non vi sarà soluzione giusta e durevole della crisi in atto.

«L'ONU» (come è noto il testo inglese si presta ad una interpretazione ambigua, sostenuta in tutti questi anni da Israele e dagli Stati Uniti).

«L'ONU» (come è noto il testo inglese si presta ad una interpretazione ambigua, sostenuta in tutti questi anni da Israele e dagli Stati Uniti).

Heath rifiuta il dialogo per risolvere la vertenza dei minatori

«L'ONU» (come è noto il testo inglese si presta ad una interpretazione ambigua, sostenuta in tutti questi anni da Israele e dagli Stati Uniti).

«L'ONU» (come è noto il testo inglese si presta ad una interpretazione ambigua, sostenuta in tutti questi anni da Israele e dagli Stati Uniti).

«L'ONU» (come è noto il testo inglese si presta ad una interpretazione ambigua, sostenuta in tutti questi anni da Israele e dagli Stati Uniti).

Londra: sotto accusa la linea anti-operaia dei conservatori

Duro attacco di Wilson al governo, che è stato invitato ad accettare l'instituibile contributo dei sindacati per risolvere la profonda crisi del paese

Duro attacco di Wilson al governo, che è stato invitato ad accettare l'instituibile contributo dei sindacati per risolvere la profonda crisi del paese

Duro attacco di Wilson al governo, che è stato invitato ad accettare l'instituibile contributo dei sindacati per risolvere la profonda crisi del paese

PCF e sindacati contro l'aumento della benzina

Dal nostro corrispondente

Dal nostro corrispondente

Dal nostro corrispondente

Un'intervista del segretario dell'OPEC

«Non è il petrolio la sola causa del generale aumento dei prezzi»

Spetta ai governi controllare i profitti delle compagnie e la speculazione

Razionata la benzina in Olanda

Le autorità olandesi hanno introdotto il razionamento della benzina in sostituzione del divieto di circolazione domenicale, in vigore ormai da dieci anni.

La Libia e la Tunisia decidono di unirsi

Quello odierno è il quinto esperimento di unità araba a livello di Stati. Ci fu prima l'Unione Araba del Nord (Egitto, Siria e Yemen) costituita nel 1958 e sciolta nel 1961 con la secessione siriana; poi la Federazione Araba del Nord (Siria, Giordania e Iraq, durata poco più di due mesi. Il terzo è stato quello, in aiuto della Federazione delle Repubbliche Arabe (Egitto, Libia).

ENTE OSPEDALIERO GENERALE PROVINCIALE «Misericordia e Dolce»

AVVISO DI GARA

Comune di San Casciano in Val di Pesa

AVVISO DI GARA

Il Congo nazionalizza 8 compagnie petrolifere

L'assemblea nazionale congolese ha adottato oggi una legge ai termini della quale i beni di otto società distributrici di prodotti petroliferi sono trasferiti alla società nazionale di ricerche e sfruttamento del petrolio, «Hydro-congo». Si tratta delle seguenti società: Shell, Mobil, Purfine, Texaco, Total Ouest Africain, Depot Ocean Congo, Sepp (filiale della Shell) e «Transocongo».

Leggete Rinascita

Leggete Rinascita

Leggete Rinascita

Leggete Rinascita

Leggete Rinascita

Leggete Rinascita